28 novembre 1977-28 novembre 2017

UNICAL: HA QUARANT'ANNI LA PRIMA TESI DI LINGUA E LETTERATURA ALBANESE DISCUSSA NELL'ATENEO CALABRESE

La poesia popolare italo-albanese di Lungro di Giovan Battista Rennis

di Gianni Belluscio

È il destino delle date.
Il *28 Novembre* è festa nazionale in Albania. Il giorno dell'Indipendenza, della nascita dello Stato albanese moderno. Il 28 novembre 1912, a Valona, Ismail Qemali, dopo cinque secoli di dominio turco, affacciato su un piccolo balcone di legno nei pressi del porto della città albanese meridionale, sventolava sulla nuova Albania libera e indipendente la bandiera rossa con l'aquila bicipite.

In questo stesso giorno, sessantacinque anni dopo quel fausto evento per la storia albanese, un giovane studente di Lungro, Giovan Battista Rennis (1953-2012), si sedeva davanti alla commissione di laurea dell'allora facoltà di Lettere e Filosofia, nella da poco fondata Università della Calabria, ad Arcavacata di Rende, per discutere la prima tesi di argomento albanologico in quell'ateneo: la prima di una lunga serie![1] Il relatore, l'allora sessantatreenne papàs Francesco Solano (1914-1999), originario di Frascineto, incaricato dall'ateneo per tenere i corsi di lingua e letteratura albanese, presentava il lavoro di Rennis: *La poesia popolare italo-albanese di Lungro*, un volumone, scritto, come usava allora, con la macchina per scrivere, pigiandone fortemente i tasti perché il segno giungesse fino al quinto foglio (infatti cinque erano le copie rilegate da consegnare in segreteria studenti) nel sandwich di fogli bianchi e di quattro carte carbone.

Università della Calabria, 28.12.1977: il neolaureato *Giovan Battista Rennis*

1. Qui <www.albanologia.unical.it/tesi.htm> l'elenco completo e aggiornato di tutte le tesi di laurea e di dottorato discusse dal 1977 in poi all'Università della Calabria.

Di quella seduta ci restano la tesi, due foto a colori di Giovan Battista, ventiquattrenne, in giacca scura, camicia bianca e cravatta rossa, e la pergamena di laurea con il voto: 110/110 e lode (materiali inviatici dalla moglie Adelina Cucci), purtroppo nemmeno una foto della commissione, né le foto con parenti e amici. Allora tutto era molto più essenziale e ordinario: niente filmini, qualche foto, niente toghe e nemmeno le ridicole coroncine di rametti di alloro intrecciate con nastri rossi come si usa oggi.

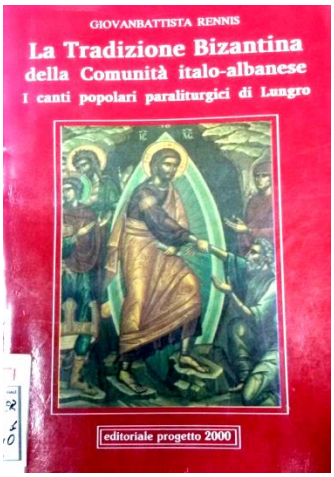
La tesi, di quasi quattrocento pagine, si compone di più capitoli tra i quali il più importante è senz'altro quello che contiene la raccolta di tutte le poesie popolari raccolte dalla viva voce di un nutrito gruppo di informatori (in appendice i nomi e la foto a colori di ognuno di essi). Si tratta di poesia religiosa, quindi tutte le *kalimere* cantate nelle varie occasioni speciali dell'anno liturgico, e di poesia laica, cioè *ajret*, *graxetat*, le canzoni d'amore o a dispetto ecc. Le varie sezioni sono introdotte (o seguite) da commenti originali che riguardano la composizione dei testi, la tipologia, le modalità di esecuzione e altre informazioni utili per comprendere il contesto in cui i testi sono nati e sono cantati. Per una buona parte delle poesie, che sono pure testi del repertorio musicale della comunità di Lungro, il candidato Rennis propone nel suo lavoro anche la trascrizione musicale, ovviamente fatta a mano su fogli pentagrammati.

1987_G. B. Rennis, *Simeone Orazio Capparelli poeta popolare arbëresh*

2. Su questo testo si può leggere anche la recensione di G. Belluscio su *Katundi Ynë*, n. 2 del 1988, p. 17

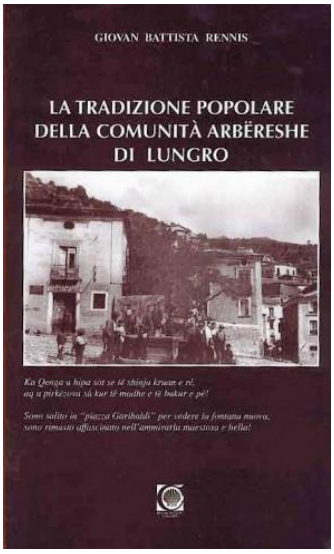
Per fortuna quella prima testi in Albanologia discussa all'UdC (acronimo con cui veniva indicata allora l'Unical!) non è rimasta chiusa, conservata in qualche scaffale dell'archivio della segreteria studenti dell'università o del Dipartimento di Linguistica. I materiali supervisionati da Solano, furono poi ripresi da Rennis dopo qualche anno e pubblicati in diversi volumi fino al 2000. Il frutto di quel lavoro di ricerca sperimentale sul terreno nella comunità di Lungro ha così riconsegnato a quella comunità (e anche alla comunità di Acquaformosa) i tesori che le appartengono. Nel 1987 Rennis pubblica infatti il libro dal titolo *Simeone Orazio Capparelli poeta popolare arbëresh (italo-albanese)*, edito dall'Amministrazione comunale di Acquaformosa (Tipografia De Rose, Cosenza)[2], e nell'introduzione al volumetto troviamo un'interessante informazione che ci permette di stabilire il periodo preciso in cui l'autore iniziò il progetto di raccolta della poesia popolare arbëreshe lungrese e acquaformositana, poi confluita nella sua tesi di laurea:

> "*nell'estate del 1973, ho iniziato anch'io – come tanti altri studiosi interessati al recupero della poesia popolare – la ricerca sul terreno nei due Comuni albanofoni di Lungro e Acquaformosa, raccogliendo in poco tempo più di 500 vjershe e graxeta e innumerevoli poesie di autori popolari*".



1993_G. B. Rennis, *La Tradizione Bizantina della Comunità italo-albanese. I canti popolari paraliturgici di Lungro*

Sei anni, nel 1993, dopo questa prima pubblicazione, per la Editoriale Progetto 2000 di Cosenza, Giovan Battista pubblica i due bei volumi dedicati ai canti paraliturgici di Lungro, cioè il corposo corpus delle *kalimere* dedicate a diversi santi e, soprattutto, le *kalimere* della Settimana santa. La nuova pubblicazione attinge ancora una volta dai materiali della sua tesi di laurea, ovviamente rivisti, migliorati ed ampliati, ai quali l'autore abbina due musicassette con le registrazioni sonore di tutte le *kalimere*, eseguite dalla corale "I paràdhosis" (*La tradizione*) da lui fondata.



2000_G. B. Rennis, *La tradizione popolare della comunità arbëreshe di Lungro*

Nel 2000, per le edizione Coscile di Castrovillari, Rennis pubblica la sua terza opera (in due volumi + CD) dal titolo *La tradizione popolare della comunità arbëreshe di Lungro*, lavoro che si pone come continuazione ed integrazione della pubblicazione del 1993, il nuovo testo è però arricchito ora da un ampio e prezioso apparato fotografico in buona parte inedito.

Parallelamente all'attività di ricerca e editoriale Rennis oltre ad insegnare lingue straniere nelle scuole, rifonda e dirige il coro della Cattedrale di Lungro con il quale continuerà nel tempo ad eseguire soprattutto il repertorio religioso e in piccola parte anche quello laico.

La morte, sopraggiunta prematuramente nel 2012[3] (e dopo anche una parentesi di impegno politico nella locale amministrazione comunale di Lungro in qualità di assessore), ha sottratto Giovan Battista Rennis alla sua famiglia, agli amici e alla sua instancabile attività di studio, didattica ed editoriale. A distanza di cinque anni da quella triste data, il ricordo del caro amico e collega Giovan Battista è ancora vivo in quanti lo hanno conosciuto e stimato come amico e professionista, e il suo importante e fondamentale contributo per la tutela e la preservazione del patrimonio culturale arbëresh delle comunità di Acquaformosa e, soprattutto, di Lungro, rappresenta oggi il più prezioso testimonio di quella felice, importante e fruttuosa avventura iniziata da studente sulle colline di Arcavacata e lì culminata quarant'anni fa con la discussione della sua tesi di laurea.

3. 2012_Necrologio del prof. G. B. Rennis www.webdiocesi.chiesacattolica.it/pls/cci_dioc_new/v3_s2ew_consultazione.mostra_paginawap?id_pagina=36453

G. B. Rennis e la corale *I paràdhosis* (1993)